



INTERVISTA AL SINDACO:

San Demetrio a tre anni dal sisma

DI **FEDERICO LIBERATORE** E **ALESSIO LIBERATORE** 13 ANNI,
FARUK SULEJMANI 14 ANNI

A ormai tre anni dal sisma che il 6 aprile del 2009 ha sconvolto la provincia dell'Aquila abbiamo deciso di intervistare il sindaco di San Demetrio ne' Vestini, Silvano Cappelli che ci ha illustrato la situazione attuale, i vari problemi della ricostruzione e i progetti per il futuro.

D: Perché a tre anni dal terremoto non è ancora iniziata la ricostruzione pesante?

R: La ricostruzione in realtà è iniziata anche se non si vedono molti cantieri. San Demetrio non è gravemente danneggiato come molti altri paesi limitrofi. Io e la mia giunta abbiamo organizzato la ricostruzione elaborando sette piani di ricostruzione riferibili alle sette ville presenti.

D: Quali sono le difficoltà che si incontrano?

R: Ciascuna villa ha le sue difficoltà: Collarano è molto disastroso però ci sono due vie parallele e questo costituisce un vantaggio per il movimento degli automezzi; Cardabello, Cardamone e San Giovanni non sono molto disastrosi e quindi si può partire con i lavori; Villa Grande è la più problematica perché sotto il terreno ci sono molte grotte; Cavatoni è una villa svincolata e quindi si può ricostruire senza un piano di ricostruzione; Colle invece è più problematica perché c'è solo una via principale con due serpenti di case e questo costituisce un problema per il passaggio degli automezzi.

D: A che punto è la ricostruzione degli edifici pubblici?

R: Siamo messi abbastanza bene: la scuola è finita, e abbiamo altri soldi da investire per la sistemazione del tetto,

delle finestre, delle porte, dell'impianto di riscaldamento e dell'ex palestra. Il Comune invece è stato trasferito nell'ex asilo e sembra che questa sia una migliore sistemazione visto che le persone dicono di trovarla più comoda soprattutto perché non ci sono più tante scale da fare. Ristrutturare la sede del Comune è per ora molto dispendioso, la sala Aurora non è molto danneggiata e abbiamo i fondi per sistemarla e anche l'ex scuola deve essere ristrutturata perché potrà ospitare le tante associazioni del nostro paese.

D: Che cosa è cambiato, secondo Lei, nella popolazione sandemetrana?

R: Credo che il modo di vivere degli abitanti sia profondamente cambiato visto che una buona parte ora vive nei MAP e quindi non sono liberi come prima e a loro mancano le proprie case che sono piene di ricordi, sia belli che brutti, ma che sono però la loro vita. Noi abbiamo fatto il possibile per mantenere, con i MAP, le relazioni di vicinato originarie e abbiamo anche cercato di dislocare le abitazioni provvisorie in prossimità dei vari quartieri per non sconvolgere troppo la situazione. Non è stato però sempre possibile farlo.

D: Ci sono altri progetti per il futuro?

R: Grazie alle donazioni ricevute è stata realizzata la nuova palestra e stiamo lavorando alla costruzione di un centro sociale da realizzare vicino alla scuola e che sarà a disposizione della comunità

L'auspicio è che il futuro possa essere sempre più roseo e che tutti i cittadini possano tornare nelle loro case distrutte in quella terribile notte, e vivere di nuovo come prima.

La pallavolo

DI **LUCREZIA MARIOLI** 12 ANNI

Noi della redazione di "Zeronove" abbiamo già trattato dello sport nei numeri precedenti, perché occupa gran parte del nostro tempo libero e riteniamo che sia di grande importanza per la nostra crescita fisica e caratteriale. Questa volta abbiamo deciso di trattare della pallavolo, uno sport praticato anche a San Demetrio.

La pallavolo fu inventata da un professore di educazione fisica William Morgan nel 1895, per tenere impegnati gli alunni durante i mesi invernali. **SEGUE A PAGINA 2**

La tratta degli schiavi

DI **NICOLA SANTIROCCO** 12 ANNI, **MANUEL PESCE** 12 ANNI,
ANTONIO VISCONTI 12 ANNI

Il fenomeno della tratta degli schiavi sembra essere molto lontano nel tempo ma non dobbiamo dimenticare che fino a qualche decina di anni fa in America i neri venivano pesantemente discriminati e ancora oggi in moltissimi paesi gli episodi di razzismo e di intolleranza sono ancora numerosi. Il nostro paese purtroppo non fa eccezione se ancora oggi agli immigrati non vengono garantiti certi diritti e se per esempio nel settore dell'agricoltura, dal nord al sud, la manodopera impiegata è per circa l'80% costituita da lavoratori immigrati, **SEGUE A PAGINA 2**

CONTINUA DALLA PRIMA

La pallavolo

Questo sport è entrato nel programma dei Giochi olimpici estivi nel 1964.

La pallavolo (o volleyball) è uno sport in cui si affrontano due squadre con dodici giocatori ciascuna, sei giocano in campo e sei restano in panchina. Il campo è rettangolare ed è diviso da una rete che è alta a seconda dell'età dei giocatori. Ci sono delle categorie che variano a seconda dell'età: mini volley *under 13*, *under 14*, *under 15*, *under 16* e serie c.

L'obiettivo è quello di cercare di fare punto facendo cadere la palla nel campo avversario. Le partite sono divise in set, ognuno di venticinque punti.

La pallavolo è uno sport che aiuta nello sviluppo della crescita, tonifica i muscoli, fa bene al fiato e al cuore. Essendo un gioco di squadra poi educa alla collaborazione e al rispetto reciproco fra i compagni di squadra e anche nei confronti degli avversari. Fare sport per un ragazzo di oggi è fondamentale anche per la socializzazione, perché si evita di passare tutto il proprio tempo davanti allo schermo di un televisore o di un computer.

Le dittature

DI GIONATAN BALASSONE 14 ANNI, LORIS CAVALCANTE E ALESSANDRO TADDEI 12 ANNI

La dittatura è un regime autoritario instaurato con metodi illegali e violenti, con poteri esercitati da un unico organo individuale o collegiale non sottoposto ad alcun controllo superiore.

Non si tratta di eventi sporadici visto che praticamente nessuna zona del mondo è stata estranea a questo tipo di gestione del potere.

Di recente si sono concluse quelle in Egitto e in Libia grazie a un vasto movimento di popolo che è passato alla storia come "primavera araba" e che ha influenzato anche altre ribellioni.

Fin dall'antichità esistevano esempi di dittatura e negli "assolutismi regi" medievali si sosteneva che i poteri erano assegnati per diritto divino.

Le dittature moderne, sia fasciste sia comuniste, vengono invece chiamate "Totalitarismi" in riferimento al controllo della popolazione totale e incontrollato da parte di un singolo o di un gruppo. Si tratta di dittature non autorizzate da regole costituzionali che si instaurano contro l'ordine costituzionale e politico preesistente. Il potere non ha limiti giuridici e durata prefissata.

L'Italia non è rimasta estranea a questo tipo di esperienze e basta tornare di poco indietro nel tempo agli anni

del Ventennio, con Benito Mussolini che ha instaurato una dittatura di stampo fascista, rendendosi complice insieme ad Adolf Hitler, capo del Nazismo, dell'emanazione delle disumane leggi razziali che hanno portato allo sterminio di milioni di ebrei, rom, omosessuali e disabili.

Fortunatamente la Costituzione Italiana sancisce DEFINITIVAMENTE il rifiuto di questo tipo di ideologie e forme di governo!

Solo un paio di mesi fa J. R. Videla, generale a capo della giunta militare che con un colpo di stato nel 1976 prese il potere in Argentina, ha ammesso nel corso del processo a suo carico l'uccisione di migliaia di giovani argentini che fino a ora sono ancora considerati "desaparecidos" (cioè "scomparsi"). Si tratta di giovani e giovanissimi rapiti e uccisi dai militari per motivi politici le cui madri scendono in piazza ogni giovedì, da ormai più di trent'anni, per chiedere giustizia per i loro figli.

Abbiamo scelto questo argomento perché crediamo che i nostri coetanei e in genere i giovani di oggi spesso non conoscono certe cose sebbene anche i nostri nonni abbiano provato sulla loro pelle le conseguenze della dittatura.

CONTINUA DALLA PRIMA

La tratta degli schiavi

soprattutto africani, che vivono in condizioni disumane, con paghe bassissime e con condizioni di sfruttamento che non sono accettabili in un paese civile.

L'espressione "tratta" si riferisce al vero e proprio commercio di schiavi di origine africana attraverso l'oceano Atlantico fra il XVI e il XIX secolo.

La pratica di deportare schiavi africani verso le Americhe costituì un elemento determinante per la nascita e lo sviluppo delle colonie europee prima del sud poi del centro e del nord America.

Le grandi potenze europee volevano trarre dei grandi vantaggi economici dalla scoperta di nuovi cibi (patata, zucchero, pomodoro, cacao, tabacco..) e soprattutto dallo sfruttamento

delle miniere di oro e di argento e quindi avevano bisogno di grandi quantità di manodopera per i lavori pesanti.

Gli schiavi africani erano molto adatti dal punto di vista fisico e di resistenza per poter sopportare il lavoro forzato. Portoghesi e Spagnoli furono i primi popoli ad acquistarli, mandandoli nelle colonie americane e dando inizio al più grande commercio di schiavi della storia. Oltre a Spagna e Portogallo altre potenze europee acquistarono gli schiavi: Danimarca, Francia, Svezia, Regno Unito e Paesi Bassi.

Per trasportarli da una parte all'altra c'era bisogno di grandi navi che potevano contenere un massimo di cento persone ma i "proprietari" di questi

schiavi ne mettevano in nave quasi il doppio. In questo modo affrontavano il viaggio in condizioni disumane e molti di loro non arrivavano neppure a destinazione.

Noi pensiamo che tutti gli uomini siano uguali, proprio come è scritto nell'articolo 3 della nostra Costituzione, senza distinzioni di razza, cultura, religione e di opinione politica. Siamo quindi certi che tutti debbano essere trattati allo stesso modo e a tutti debbano essere garantiti i diritti fondamentali per avere una vita dignitosa.

La disuguaglianza deve scomparire e nel mondo deve prevalere solo la tolleranza e il rispetto!

No alle pellicce

DI **ELSA PEZZUTI** 13 ANNI, **RAMONA BARTOS** 13 ANNI

Nella preistoria l'uomo vestiva di pellicce per difendersi dal freddo dell'inverno non avendo altre possibilità. Ma perché al giorno d'oggi permettiamo ancora l'uccisione di animali solo per la vanità umana visto che abbiamo la possibilità di utilizzare altri surrogati? Ogni anno centinaia di milioni di animali tra cui volpi, ermellini, furetti, cani e gatti vengono uccisi con torture a noi sconosciute: vengono asfissati, sgozzati, devono subire scosse elettriche, vengono lasciati morire per dissanguamento, vengono uccisi a bastonate o con strumenti che penetrano nel cervello e in più la pelle viene strappata via quando sono ancora vivi. Queste pratiche sono dolorosissime e vengono praticate nonostante esistano metodi che provocano meno sofferenza ma che sono più costosi. Agli allevatori non importa la salute di queste povere bestie, ma solo la qualità delle pellicce: quando gli animali si azzuffano stando in una piccola gabbia senza cibo il loro pelo si rovina e allora ven-

gono eliminati e considerati spazzatura. Ma non è tutto, in Cina vengono uccisi prevalentemente cani e gatti le cui pellicce vengono vendute negli Stati Uniti e in Europa spacciandole per pellicce di animali rari. Uomini e donne comprano le pellicce senza sapere cosa c'è dietro e così facendo tolgono agli animali il diritto di vivere e si rendono complici di questi inutili e terribili massacri. Tutto questo sembra assurdo, ma è una realtà che persiste ancora oggi ed è giusto conoscere la verità. Per fortuna ci sono molte associazioni ed enti che dedicano la loro attività alla difesa degli animali (OIPA - Organizzazione Internazionale Protezione animali, ANIMALISTI ITALIANI, LAV, AGIREORA, MOVIMENTO NAZIONALE CONTRO LE PELLICCE, ecc.), proteggendoli e protestando contro il loro eccidio e il loro abbandono e noi siamo dalla loro parte!

Gli animali sono esseri viventi che vanno rispettati e protetti.

NON VESTIAMOCI PIÙ DI MORTE!

"LE RICETTE DI UNA VOLTA"

PASTA AL TARTUFO

di Nonna Nina (70 anni)

Ingredienti: In una padella mettere olio, uno spicchio d'aglio, i funghi pioppini, sale. Cuocere la pasta e condirla con i pioppini, il pepe, il tartufo e il pecorino grattugiato. Servire calda



Uno dei tipici prodotti dell'Appennino è il tartufo. E' un prodotto pregiato e difficile da trovare perché è un fungo raro che cresce sotto terra nei boschi tra le radici di: querce, salici, faggi, pioppi e noccioli.

PER SAPERNE DI PIU'

Per trovarlo vengono addestrati animali con molto fiuto ad esempio, i cani o i maiali.

Esistono due tipi principali di tartufo: quello nero e quello bianco. Quello nero è più facile

da trovare, mentre quello bianco è più raro e dunque più pregiato e costoso.

Ricercato dai buongustai per il suo squisito profumo, il tartufo viene esportato in tutto il mondo.

I CIBI DEI NONNI

ALICE TOMEI E **IRENE GIANNETTI** 12 ANNI

Abbiamo intervistato due anziani di Villa Sant'Angelo chiedendo loro che cosa mangiavano quando avevano la nostra età.

(Anonima 81 anni)

D: Che cosa mangiavi quando avevi la mia età?

R: Quando avevo la tua età non c'erano cibi "prelibati" come quelli di oggi. Per esempio la pasta si mangiava sì e no solo la domenica. Per tutti i giorni, a pranzo, il classico minestrone o le patate rifritte. Di solito mangiavamo la polenta e le patate al sugo, frutta e verdura in quantità, spaghetti al pomodoro, bruschetta con aglio, cipolla e pomodorini con un filo d'olio extravergine a crudo. Mangiavamo anche basilico fresco e pesce appena pescato dal fiume, pane ai cinque cereali con formaggi. La frutta, che coglievamo dai nostri alberi, si mangiava così come si trovava, ovviamente dopo averla lavata. Per merenda il semplice pane e olio.

(Anonima 76 anni)

D: Che cosa mangiavi quando avevi la mia età?

R: Quando ero piccola si faceva il pane in abbondanza. Il grano veniva trebbiato e con la farina ottenuta si faceva il pane pronto per essere infornato. Nel mio paese per cuocere il pane c'era un grande forno a legna. Questo forno veniva gestito da una signora (la fornaia) che stabiliva il turno di ogni persona che doveva infornare il pane. Si produceva anche molta frutta. La coglievamo e ci facevamo la marmellata che veniva mangiata per merenda con il pane. Quella più buona era quella di mele cotogne. Alla fine della preparazione, la marmellata si faceva cuocere con il mosto (succo d'uva). Era praticato molto l'allevamento di mucche e pecore, perché gli animali ci davano tutti i prodotti di cui avevamo bisogno.

Dunque i nostri nonni avevano un'alimentazione molto più sana ed equilibrata della nostra, pur dovendosi privare di molte cose, si sapevano accontentare del gusto e della semplicità dei prodotti naturali.

TEATRO NOBELPERLAPACE

Spettacoli: "Cuore"

DI: **LUCREZIA MARIOLI** 12 ANNI E **ILARIA BARGAGLI** 13 ANNI

Il 31 marzo nel teatro Nobelperlapace di San Demetrio ne' Vestini, per la rassegna "Strade 2012" di Arti e Spettacolo, si è svolto lo spettacolo dal titolo "Cuore" della compagnia "Teatro due mondi", con la regia di Alberto Grilli. La storia narrata è quella del libro omonimo di Edmondo De Amicis.

Lo spettacolo inizia con l'entrata in scena di un signore e due signore che cantano l'inno di Garibaldi suonando il tamburo, i piatti e la fisarmonica. All'inizio gli attori spiegano che il libro è dedicato ai ragazzi e racconta di una scuola italiana dell'Ottocento. In quel periodo l'Italia non conosceva la libertà e il re era Vittorio Emanuele II, primo re d'Italia.

Subito dopo entra in scena una delle attrici con delle bambole che rappresentano i bambini, fa un ballo buffo e poi le posiziona sui banchi.

In seguito elencano alcune date del 1861 spiegando cosa è successo allora: il 20 settembre, la campanella del primo giorno della scuola pubblica; il 24 settembre, l'insegnante presenta agli alunni un nuovo compagno italiano che era lontano dalla propria casa; il 25 ottobre, un alunno presenta alcuni dei suoi compagni di classe (Nelli, piccolo e gracile, Votini che va a scuola sempre ben vestito e il "muratorino", chiamato così perché il padre faceva il muratore, Garoffi, Frantini, De Rossi, ed altri); il 26 ottobre, arriva una signora che parla con i compagni di classe di suo figlio Luigino; il 10 novembre, il maestro legge il dettato e poiché una delle alunne fa molti errori grammaticali

la costringe a indossare un cappello con su scritto "asino".

L'insegnante racconta una storia accaduta una mattina di dicembre quando salpò un bastimento a vapore che trasportava più di duecento persone. Ci fu una tempesta e nella scia-

luppa di salvataggio era rimasto solo un posto libero. Poteva starci solo un bambino e Marco, di 12 anni, cedette il posto a Giulietta di 13 anni visto che lui era orfano mentre lei aveva due genitori che l'aspettavano. L'insegnante mostra le foto di tre bambini: Selinda, nata ad Haiti che aveva perso la casa con il terremoto, Borian, di sette anni, orfano albanese, Dabbà, di dieci anni, di origini africane che poteva mangiare una volta al giorno perché era povero; il 6 giugno 1862, l'ultimo giorno di scuola



"Le battute sono state prese dal libro Cuore - ha dichiarato il regista - ed è stato difficile scegliere quelle più significative dato che il libro è lungo e intenso. Ho scelto di lavorare su questo testo su consiglio di un amico".

La compagnia Teatro Due Mondi viene da Faenza (Ravenna) e una delle attrici è di origine tedesca. Lo spettacolo fino a ora è stato replicato cinquanta volte in ben quaranta città diverse.

Uno spettacolo molto bello da vedere e anche utile perché fa riflettere sulle condizioni di vita di chi è povero e sul fatto che si deve sempre rispettare chi viene da altri paesi.

DI **MARCU CRISTIAN**, 13 ANNI

La redazione di zeronove ringrazia la giornalista EVELINA FRISA per la collaborazione nella revisione degli articoli